

ADOZIONI GAY

Bagnasco: "Voto segreto". Intanto il premier si piega



© MARRA E RODANO A PAG. 7

E poi Re Giorgio...

Napolitano sta dalla parte dei cattolici: "Mi auguro un avvicinamento tra le posizioni"

STATO PONTIFICO Il cardinale "consiglia" il Parlamento: "Sulle unioni civili ci sia il voto segreto" Renzi adesso ha paura dei numeri e considera il piano B: rinunciare alla stepchild adoption

Bagnasco entra a gamba tesa e il Pd trema sulle adozioni

» WANDA MARRA
 E TOMMASO RODANO

Nell'anno del Signore 2016, può succedere che un cardinale della Chiesa cattolica si prenda la briga di indicare la via al Parlamento della Repubblica italiana. In questo caso, il porporato mette bocca persino sulla procedura, su come si deve votare una legge. Ecco le parole di Angelo Bagnasco sulle unioni civili, al termine della Messa per la Giornata del malato: "Ci auguriamo che il dibattito in Parlamento sia ampiamente democratico, che tutti possano esprimersi e che la libertà di coscienza sia, non solo rispettata, ma anche promossa con una votazione a scrutinio segreto". Ci vuole il voto segreto, dunque. Ce lo chiede Bagnasco. Un'uscita che ha suscitato un sussulto d'orgoglio del governo (il sottosegretario Pizzetti: "Il cardinale ha travalicato il suo ruolo") e della vicepresidente del Senato, Valeria Fedeli ("La modalità del dibattito sono decise dalla presidenza e dal regolamento").

A PALAZZO MADAMA, intanto, i grandi mattatori sono ancora i senatori Giovanardi e Gasparri. Il primo ha riempito di omaggi il capogruppo del Pd Zanda: "bugiardo", "fascista" e "bastardo". Il secondo si è preso la scena, di nuovo, con un attacco sguaiato e volgare al collega del Pd, Sergio Lo Giudice. "Ci dica quanto lo ha pagato...", ha gridato Gasparri, alludendo al figlio adottivo del senatore dem, che si è sposato in Norvegia 5 anni fa ed è stato riconosciuto come padre del bambino del suo partner. Aldilà delle consuete cadute di stile, le parole di Bagnasco mettono il sigillo su una giornata che ha reso sempre più stretta la via per l'approvazione del ddl Cirinnà. Nel Pd c'è chi scherza (come Federico Fornaro: "Qualcuno gli dica che lo Stato pontificio ha cessato di esistere nel 1870") e chi prende l'uscita del porporato molto sul serio. **LA BATTAGLIA** contro la *stepchild adoption* dei dem cattolici è sempre più aggressiva. Il colpo, per loro, sarebbe la rinuncia del Pd al "canguro" (il maxi-emendamento scritto da Andrea Marcucci che fa ca-

dere quasi tutte le proposte di modifica del testo Cirinnà). Per ritirarlo, come ha spiegato lo stesso Marcucci, serve che la Lega cancelli i suoi circa 5 mila emendamenti. Ma se il "canguro" cadesse (insieme all'ostruzionismo del Carroccio), rimarrebbero in vita invece tutti gli emendamenti presentati dai cattolici dem. Anche quelli sulla soppressione della *stepchild adoption*. In sostanza: se il Pd non presenta il "canguro", le adozioni rischiano di cadere per il fuoco amico della minoranza cattolica. **SULLA** *stepchild* il Parlamento è diviso a metà - spiega una delle dem contrarie alla norma, Rosa Maria Di Giorgi -. Se si votano i nostri emendamenti soppressivi, ci si conta e si vede chi è più forte".

MATTEO RENZI è sempre più nervoso, consapevole che i numeri potrebbero non bastare. E comincia a prendere corpo un piano B: una nuova versione del "canguro" che preveda direttamente lo stralcio della norma sulle adozioni, in modo da evitare un'umiliante sconfitta parlamentare. Prima, però, si tenterà una mediazione: "annacquare" la norma sulle adozioni con una serie di norme gradite ai cattolici, come quelle sulla preadozione e sul maggior controllo del tribunale dei minori sull'utero in affitto. C'è tempo fino a martedì, poi si inizia a votare. In ogni caso, la *stepchild* così come formulata dalla Cirinnà ha pochissime possibilità di sopravvivere. Sul clima pesa anche la posizione di Giorgio Napolitano. Ieri l'ex presidente della Repubblica ha ammesso le sue perplessità sulla *stepchild adoption*, anticipate

da un articolo del *Corriere*:
“Mi auguro che in questa fase
del confronto sia possibile un
avvicinamento tra le diverse
posizioni (...), e in particolare
sull’art. 5 (quello sulle adozioni,
ndr), in vista di ogni possi-
bile condivisa soluzione”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

■ MARTEDÌ

Entrano
nel vivo
le votazioni
del ddl
Cirinnà
a Palazzo
Madama.
La partita
si gioca
soprattutto
sul numero
di voti segreti
che verranno
concessi
dal
presidente
del Senato
Pietro Grasso



Sotto attacco

La relatrice
del ddl
sulle unioni
civili, la sena-
trice del Pd,
Monica
Cirinnà *Ansa*

